

Il nuovo saggio di Luisella Battaglia affronta i temi più attuali del dibattito relativi alle scelte politiche e morali

Lo spazio etico

Informazione, formazione e consultazione dei cittadini sono più che mai necessari per renderli più consapevoli

Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo un estratto dall'ultimo saggio di Luisella Battaglia intitolato "Bioetica" (Editrice Bibliografica, 140 pagine, 9,90 euro)

L'ANTEPRIMA

LUISELLA BATTAGLIA

Lo "Spazio etico" è un organismo in via d'introduzione nel nostro paese, modellato sull'esempio dell'Espace éthique de l'assistance publique, operante in Francia da tempo, che opera in un'area etica un territorio di incontro in diversi ambiti sociali - sanitario, scolastico, giudiziario, carcerario ecc. - lo "Spazio etico" si propone di dare voce ai singoli cittadini e alle associazioni che li rappresentano al fine di favorire il dialogo, condividere esperienze di vita, affrontare difficoltà e incomprensioni. La sua funzione primaria è soprattutto di individuare molteplici situazioni di vulnerabilità - specie quelle in cui si manifesta sofferenza, emarginazione, senso di esclusione, isolamento - al fine di ridurre le occasioni che le generano e di contribuire allo sviluppo di un "welfare di comunità" in grado di costruire nuove forme di assistenza e cura.

In ambito sanitario, ad esempio, è chiamato a rispondere alle richieste e alle aspettative delle persone in un contesto di servizio pubblico ospedaliero, nella consapevolezza che le circostanze della malattia coinvolgono molteplici problemi morali e spirituali, diverse tradizioni culturali, specifiche vicende biografiche: in altri termini, il mondo della vita in tutta la sua varietà e complessità. La consistenza del percorso clinico ed esistenziale della malattia chiama infatti in causa i familiari e gli amici, oltre che medici e gli operatori sanitari: gli spazi, i tempi, le relazioni interpersonali. Prevede il contesto in cui il paziente vive la sua malattia richiedendo manifestamente una rete di sostegno materiale, sociale e psicologico.

In ambito scolastico, lo spazio etico potrebbe valorizzare le strategie di lavoro collaborativo tra compagni di classe, attivare processi di inclusione, promuovere iniziative dirette a contrastare il bullismo e il cyberbullismo, creare occasioni di dibattito sul mondo dei valori e temi eticamente sensibili.



Una riunione promossa dall'Espace éthique de l'assistance publique della Région Île-de-France

Altrettanto significativo il suo possibile impiego in ambito carcerario. Basti pensare a quanto sia importante coltivare, accanto alle misure di educazione troppo spesso carenti, la dimensione relazionale, prevedendo luoghi in cui detenuti, operatori, agenti di custodia e familiari possono prendere in esame insieme le situazioni di difficoltà operativa, di reciproca incomprensione, se non di aperto conflitto. Analogamente, in ambito giudiziario, lo spazio etico potrebbe configurarsi come il luogo ideale per costruire una "giustizia di prossimità" con particolare attenzione per la tutela dei minori e per garantire loro quel "miglior interesse" che costituisce un principio etico fondamentale: sia nella giustizia civile che in quella penale è determinante la capacità di ascolto dei soggetti più deboli e più fragili. Ma, più in generale, lo spazio etico dovrebbe diventare uno strumento importante di comunicazione per promuovere un dibattito pubblico finalizzato alla informazione, formazione e consultazione dei cittadini in modo da renderli più consapevoli nelle scelte da compiere, rafforzando il loro ruolo nella governance della società sui problemi etici emergenti.

Oltre alle tradizionali situazioni critiche acute dalla crisi pandemica che evidenziano drammaticamente la mancanza di fiducia nel futuro, insicurezza diffusa, progressiva riduzione degli spa-

zi di incontro e pongono urgentemente il problema di dare una nuova e più ampia definizione al concetto di solidarietà sociale.

DALLA BIOETICA ALLA BIOPOLITICA

Il dibattito su alcuni temi cruciali della bioetica ripropone, ancora una volta, l'insostenibile rigidità del nostro vecchio arsenale normativo, messo periodicamente in crisi dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. È in questi momenti che avvertiamo la nostalgia di grandi movimenti etici, di guide sicure che ci liberino dalla fatica del dubbio, dal travaglio delle scelte. Che fare?

IL CONVEGNO



Domani dalle 9.30 l'Istituto Italiano di Bioetica (Genova, piazza Verdi 4/4) ospita il convegno "Lo spazio etico. Una sfida per la medicina e per la bioetica" in occasione della pubblicazione del libro di Luisella Battaglia. Anche in diretta streaming: <https://meet.google.com/qhm-qjy-fdr>

I problemi etici e bioetici ci appaiono come tipici problemi di incertezza. Ponendoci dinanzi a imperativi contraddittori, esigono da noi il riconoscimento della loro complessità; ciò non comporta, tuttavia, che siamo condannati a scelte arbitrarie né, tanto meno, all'irrazionalismo o al nichilismo: negoziare con l'incertezza non significa rinunciare alla ragione, ma richiamarsi a un suo concetto che non è quello forte della razionalità cartesiana - che pretende di separare con assoluta nettezza la verità dall'errore - ma piuttosto quello della ragionevolezza argomentativa, attenta alle condizioni reali in cui un evento si svolge e sensibile alle differenze che caratterizzano i singoli casi. Mai come oggi avvertiamo il bisogno dell'aristotelica *phronesis*, ovvero di quell'arte della ragion pratica consapevole che i principi ultimi di un sistema morale, pur se enunciati con la massima precisione, non sono in grado di offrire risposte prive di equivoci a tutti i problemi che si pongono gli uomini nell'infinita varietà delle situazioni concrete. La scienza - lo si è rilevato più volte - ci offre elementi di conoscenza indispensabili per valutare correttamente le diverse situazioni e etica non può ignorarli, specie se intendesse fondare una morale capace di parlare all'uomo contemporaneo. In ciò dovrebbe risiedere la dinamicità della bioetica: il suo proposito come sistema aperto e flessibile, non certo nel senso di una

facile "adattabilità" o disposizione al compromesso, ma in quello di essere pronta a rispondere alle "sfide" prodotte dall'impatto delle conoscenze scientifiche sull'immagine che l'uomo ha di sé e dei suoi rapporti con gli altri soggetti, umani e non umani.

Viviamo un mutamento epocale che se, da un lato, richiede un esercizio straordinario di ragione e di responsabilità impensabili nel mondo di ieri, governato dalla natura ed alle sue leggi, dall'altro evidenzia la necessità di un incontro diretto tra piano istituzionale ed esistenziale: l'esigenza, in altri termini, di una politica sensibile alle richieste personali degli individui, attenta ai loro bisogni esistenziali più profondi, capace di ricostruire la fiducia verso le istituzioni. Stiamo diventando sempre più consapevoli delle mutue implicazioni tra la sfera della politica e quella della vita, tra polis e bios. L'innovazione scientifica e tecnologica ha fatto progressivamente venir meno le barriere che la natura poneva alla libertà di scelta sul modo di vivere e di morire. La fisicità della persona era ignorata dai codici: il corpo, in effetti, apparteneva alla "natura". Oggi l'artificialità, che per me sempre più intensamente la nostra vita, consente scelte e decisioni dove prima regnavano il caso e il destino. Da qui l'urgenza di riesaminare profondamente una struttura giuridica costruita in altri climi e per altri obiettivi, a partire innanzitutto dalla riscoperta della trama profonda della nostra Costituzione e di una sua possibile rilettura in chiave bioetica. Una trama etico-filosofica da cui mi sembra emerga con grande nettezza l'affermazione di taluni principi di particolare rilievo per la riflessione bioetica, quali la libertà, la dignità, l'integrità, contrattati in una duplice dimensione, individuale e sociale, indissolubilmente legati. Problemi privati, da risolvere nel foro interiore sono ormai entrati nel campo politico: ciò che era ai confini sta ora al centro.

Dalla bioetica siamo passati alla biopolitica, la quale presenta un'ambivalenza fondamentale: ha una faccia autoritaria, quella con cui lo stato vuole ingerirsi a tutti i costi nella privacy, entrando nelle decisioni più intime e dolorose relative al nascere, al vivere e al morire; ma ve n'è un'altra, quella liberale, per cui la scienza può e deve diventare un alleato dell'individuo - che resta il protagonista delle sue scelte - non un'avversaria da temere o da combattere. La progressiva estensione dei diritti dell'uomo, dalle tradizionali libertà civili e politiche ai diritti sociali e ai diritti ambientali, e il corrispondente ampliamento dei doveri e delle responsabilità tracciano il percorso che si è delineato. Liberalismo, socialismo e ambientalismo, come ci ricorda Emanuele Felice ne "La conquista dei diritti", possono e devono confrontarsi a vicenda per affrontare le sfide che abbiamo davanti. —

LUISELLA BATTAGLIA

Lo "Spazio etico" è un organismo in via d'introduzione nel nostro paese, modellato sull'esempio dell'*Espace éthique de l'assistance publique*, operante in Francia da circa un trentennio. Inteso come luogo d'ascolto e di incontro in diversi ambiti sociali – sanitario, scolastico, giudiziario, carcerario ecc. – lo "Spazio etico" si propone di dare voce ai singoli cittadini e alle associazioni che li rappresentano al fine di favorire il dialogo, condividere esperienze di vita, affrontare difficoltà e incomprensioni. La sua funzione primaria è soprattutto di individuare molteplici situazioni di vulnerabilità – specie quelle in cui si manifesta sofferenza, emarginazione, senso di esclusione, isolamento – al fine di ridurre le occasioni che la generano e di contribuire allo sviluppo di un "welfare di comunità" in grado di costruire nuove forme di assistenza e di cura.

In ambito sanitario, ad esempio, è chiamato a rispondere alle richieste e alle aspettative delle persone in un contesto di servizio pubblico ospedaliero, nella consapevolezza che le circostanze della malattia coinvolgono molteplici problemi morali e spirituali, diverse tradizioni culturali, specifiche vicende biografiche: in altri termini, il mondo della vita in tutta la sua varietà e complessità. La condivisione del percorso clinico ed esistenziale della malattia chiama infatti in causa i familiari e gli amici, oltre che i medici e gli operatori sanitari: gli spazi, i tempi, le relazioni interpersonali, l'intero contesto in cui il paziente vive la sua malattia richiedono manifestamente una rete di sostegno materiale, sociale e psicologico.

In ambito scolastico, lo spazio etico potrebbe valorizzare le strategie di lavoro collaborativo tra compagni di classe, attivare processi di inclusione, promuovere iniziative dirette a contrastare il bullismo e il cyberbullismo, creare occasioni di dibattito sul mondo dei valori e su temi eticamente sensibili.

Altrettanto significativo il suo possibile impiego in ambito carcerario. Basti pensare a quanto sia importante coltivare, accanto alle misure di rieducazione troppo spesso carenti, la dimensione relazionale, prevedendo luoghi in cui detenuti, operatori, agenti di custodia e familiari possano prendere in esame insieme le situazioni di difficoltà operativa, di reciproca incomprensione, se non di aperto conflitto. Analogamente, in ambito giudiziario, lo spazio etico potrebbe configurarsi come il luogo ideale per costruire una "giustizia di prossimità" con particolare attenzione per la tutela dei minori e per garantire loro quel "miglior interesse" che costituisce un principio etico fondamentale: sia nella giustizia civile che in quella penale è determinante la capacità di ascolto dei soggetti più deboli e più fragili. Ma, più in generale, lo spazio etico dovrebbe diventare uno strumento importante di comunicazione per promuovere un dibattito pubblico finalizzato alla informazione, formazione e consultazione dei cittadini in modo da renderli più consapevoli nelle scelte da compiere, rafforzando il loro ruolo nella *governance* della società sui problemi etici emergenti. Oltre alle tradizionali situazioni di disagio stanno infatti presentandosi situazioni critiche acute dalla crisi pandemica che evidenziano drammaticamente mancanza di fiducia nel futuro, insicurezza diffusa, progressiva riduzione degli spa-

zi di incontro e pongono urgentemente il problema di dare una nuova e più ampia declinazione al concetto di solidarietà sociale.

DALLA BIOETICA ALLA BIOPOLITICA

Il dibattito su alcuni temi cruciali della bioetica ripropone, ancora una volta, l'insostenibile rigidità del nostro vecchio arsenale normativo, messo periodicamente in crisi dalle innovazioni scientifiche e tecnologiche. È in questi momenti che avvertiamo la nostalgia di grandi monumenti etici, di guide sicure che ci liberino dalla fatica del dubbio, dal travaglio delle scelte. Che fare?

I problemi etici e bioetici ci appaiono come tipici proble-

mi di incertezza. Ponendoci dinanzi a imperativi contraddittori, esigono da noi il riconoscimento della loro complessità; ciò non comporta, tuttavia, che siamo condannati a scelte arbitrarie né, tanto meno, all'irrazionalismo o al nichilismo: negoziare con l'incertezza non significa rinunciare alla ragione, ma richiamarsi a un suo concetto che non è quello forte della razionalità cartesiana – che pretende di separare con assoluta nettezza la verità dall'errore – ma piuttosto quello della ragionevolezza argomentativa, attenta alle condizioni reali in cui un evento si svolge e sensibile alle differenze che caratterizzano i singoli casi. Mai come oggi avvertiamo il bisogno dell'aristotelica *fronesis*, ovvero di quell'arte della ragion pratica consapevole che i principi ultimi di un sistema morale, pur se enunciati con la massima precisione, non sono in grado di offrire risposte prive di equivoci a tutti i problemi che si pongono gli uomini nell'infinita varietà delle situazioni concrete. La scienza – lo si è rilevato più volte – ci offre elementi di conoscenza indispensabili per valutare correttamente le diverse situazioni e l'etica non può ignorarli, specie se intende fondare una morale capace di parlare all'uomo contemporaneo. In ciò dovrebbe risiedere la dinamicità della bioetica: il suo proporsi come sistema aperto e flessibile, non certo nel senso di una

facile "adattabilità" o disposizione al compromesso, ma in quello di esser pronta a rispondere alle "sfide" prodotte dall'impatto delle conoscenze scientifiche sull'immagine che l'uomo ha di sé e dei suoi rapporti con gli altri soggetti, umani e non umani.

Viviamo un mutamento epocale che se, da un lato, richiede un esercizio straordinario di ragione e di realismo per un carico di decisioni e di responsabilità impensabili nel mondo di ieri, governato dalla natura e dalle sue leggi, dall'altro evidenzia la necessità di un incontro diretto tra piano istituzionale ed esistenza umana: l'esigenza, in altri termini, di una politica sensibile alle richieste personali degli individui, attenta ai loro bisogni esistenziali più profondi, capace di rico-

struire la fiducia verso le istituzioni. Stiamo diventando sempre più consapevoli delle mutue implicazioni tra la sfera della politica e quella della vita, tra *polis* e *bios*. L'innovazione scientifica e tecnologica ha fatto progressivamente venir meno le barriere che la natura poneva alla libertà di scelta sul modo di vivere e di morire. La fisicità della persona era ignorata dai codici: il corpo, in effetti, apparteneva alla "natura". Oggi l'artificialità, che permea sempre più intensamente la nostra vita, consente scelte e decisioni dove prima regnavano il caso e il destino. Da qui l'urgenza di rivedere profondamente una strumentazione giuridica costruita in altri climi e per altri obiettivi, a partire innanzitutto dalla riscoperta della trama profonda della nostra Costituzione e di una sua possibile rilettura in chiave bioetica. Una trama etico-filosofica da cui mi sembra emerga con grande nettezza l'affermazione di taluni principi di particolare rilievo per la riflessione bioetica, quali la libertà, la dignità, l'integrità, coniugati in una duplice dimensione, individuale e sociale, indissolubilmente legate. Problemi privati, da risolvere nel foro interiore sono ormai entrati nel campo politico: ciò che era ai confini sta ora al centro.

Dalla bioetica siamo passati così alla biopolitica, la quale presenta un'ambivalenza fondamentale: ha una faccia autoritaria, quella con cui lo stato vuole ingerirsi a tutti i costi nella *privacy*, entrando nelle decisioni più intime e dolorose relative al nascere, al vivere e al morire; ma ve n'è un'altra, quella liberale, per cui la scienza può e deve diventare un'alleata dell'individuo – che resta il protagonista delle sue scelte –, non un'avversaria da temere o da combattere. La progressiva estensione dei diritti dell'uomo, dalle tradizionali libertà civili e politiche ai diritti sociali e ai diritti ambientali, e il corrispondente ampliamento dei doveri e delle responsabilità tracciano il percorso che si è delineato. Liberalismo, socialismo e ambientalismo, come ci ricorda Emanuele Felice ne "La conquista dei diritti", possono e devono confrontarsi a vicenda per affrontare le sfide che abbiamo davanti. —

Lo spazio etico

Informazione, formazione e consultazione dei cittadini sono più che mai necessari per renderli più consapevoli

Per gentile concessione dell'autore pubblichiamo un estratto dall'ultimo saggio di Luisella Battaglia intitolato "Bioetica" (Editrice Bibliografica, 140 pagine, 9,90 euro)

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2022
IL SOGNO XIX



Una riunione promossa dall'Espacé éthique de l'assistance publique della Région Ile-de-France

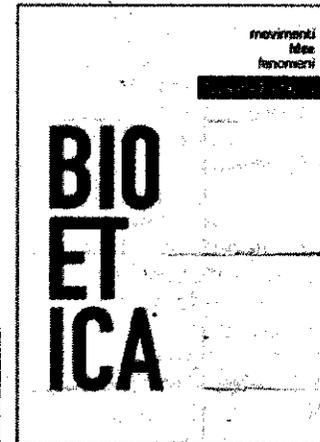
Il nuovo saggio di Luisella Battaglia

affronta i temi più

attuali del dibattito relativi alle

scelte politiche e morali

IL CONVEGNO



Domani dalle 9.30 l'Istituto Italiano di Bioetica (Genova, piazza Verdi 4/4) ospita il convegno "Lo spazio etico. Una sfida per la medicina e per la bioetica" in occasione della pubblicazione del libro di Luisella Battaglia. Anche in diretta streaming: <https://meet.google.com/qhn-qojv-fdr>